

Ecco perché la Lega prende tanti voti

Il successo della Lega era ampiamente previsto. Nessuna meraviglia quindi se Bossi si è conquistato sul campo il ruolo di interlocutore privilegiato di Berlusconi. Ma anche questo era da mettere in conto dal momento che già dai primi anni Duemila chi era alla guida della destra italiana, nell'ansia di essere legittimato, aveva deciso di abbandonare tematiche, quali la difesa dell'identità nazionale e della religione, la sicurezza, la lotta all'immigrazione clandestina e la tutela del lavoro autonomo - che in tutta Europa sono tipiche della destra - per seguire altre strade. Risultato: si è creato, sulla destra dello schieramento politico, un enorme spazio vuoto che è stato prontamente occupato dalla Lega che da allora, pur mantenendo il ruolo di partito autonomista, ha investito sempre di più su legge, ordine e identità fino a gonfiarsi sempre più dei voti di destra.

Nata in Veneto come Liga Veneta, si è affermata solo dopo l'unificazione-assorbimento con la Lega Lombarda prendendo il nome di Lega Nord. Come indicato dalla sua ragione sociale rivendicava l'autonomia del nord da realizzarsi attraverso il federalismo. Gianfranco Miglio era il suo profeta, Bossi il suo capo. Era questa la *mission* del movimento. Al punto che nel bel mezzo degli anni Novanta - non cento anni fa! - aveva addirittura abbracciato l'opzione secessionista che perseguiva la separazione del nord dal resto del paese.

Poi l'inaspettato dono: visto che Alleanza Nazionale preferiva darsi un'immagine morbida rispetto a questioni come l'immigrazione e la sicurezza, i leghisti prendevano la palla al balzo e diventavano - a cominciare dal "sindaco sceriffo" di Treviso Gentilini - il partito della legge, dell'ordine e dell'identità. E questo, in termini elettorali, ha pagato e sta pagando ancora, mentre la destra paga lo storico errore con un certo disorientamento. Ma siccome piove sempre sul bagnato, a quel dono se n'è aggiunto un altro, proveniente però da sinistra. La classe operaia ha preso atto che non va più in paradiso e che anzi essa stessa non esiste più, come non esiste più il comunismo e la prospettiva messianica della rivoluzione del proletariato. Così si è messa a votare Lega.

Ecco allora che il Carroccio, gonfio di voti provenienti sia da destra che da sinistra, si vorrebbe apprestare a diventare partito di raccolta, abbandonando il movimentismo. L'ambizione sarebbe quella di trasformarsi in una sorta di Südtiroler Volkspartei del nord. Buona idea, ma c'è un però; le manca la classe dirigente. E questa non è una questione da poco...

Paolo Danielli
